

IL VOTO IN RUSSIA



E Cernomyrdin già tende la mano a Ziuganov

Cernomyrdin getta un ponte a Ziuganov prima ancora di conoscere i risultati definitivi. O forse conoscendoli prima degli altri. «Bisogna collaborare con la nuova Duma. E forse ci saranno una correzione di linea e una composizione nuova di governo».

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE MADDALENA TULANTI

MOSCA. Signor Cernomyrdin i maghi dicono che vincerà lei i sondaggi Ziuganov a chi crede di più? Il primo ministro russo scoppiò in una grande risata ride anche la piccola Maschenka la nipotina che adesso non ha più paura di tutta quella gente che cerca di parlarle tutta insieme con il nonno.

No? No. Korzhakov svela anche che ha votato per Ivan Rybkin. Il attuale capo della Duma ma che la sua famiglia ha invece scelto Cernomyrdin. Graciov invece non dice nulla sul suo voto. Imitandosi i socialisti che è andato sulla piazza Nomenko. Nama Eltsin svela la sua scelta. Gardai sosteneva scherzando di aver fatto una scelta ragionevole ma ammette di non credere che la parte di moderati avrà più voti dell'altro. Penso però che i comunisti e i loro alleati in avranno la maggioranza assoluta.

Barriera al 5%

Se Gardai aspetta con un po' di meno di superare la barriera del 5%. L'attesa maggiore è senz'altro nel campo del primo ministro. E' vero che Eltsin ha ribadito che la poltrona di Cernomyrdin non si tocca ma se la male se c'è un mix di vincere solamente i comunisti si travolgono i loro avversari allora il quadro diventa un altro e per molti si tratterà di fare le valigie.

accendini adesivi altre buste e due cappellini tutto rigorosamente firmato «Nostra casa Russia». Più avanti un buffet garantissimo accoglie gli ospiti mentre telefoni la volanti poltrone sono messi a disposizione di chi deve lavorare o solo riflettere. Ancora più in fondo prima di entrare nella sala degli incontri con i giornalisti c'è una grande lavagna con i nomi di ospiti famosi che verranno ad attendere i risultati: i figli maggiori di Mikhailov Stepanov Antonin in pena per il genitore numero 2 della lista di Cernomyrdin e poi Fiodor Bondaruk, figlio del noto regista Sergej e regista egli stesso. Kristina Orbakovic cantante pop e figlia della notissima Alla Pugaciovica e il seppitissimo gruppo rock «Va Bank». Accanto alla lavagna c'è anche un foto-elezioni. Vi hanno partecipato tutti i mas media russi ma nessuno di essi ha dato vincitore. Il premier Eltsin si atteggiava rigorosamente ai suoi fuggi primi comunisti secondo Cernomyrdin. Anche lui d'altronde non si sbilanciava.

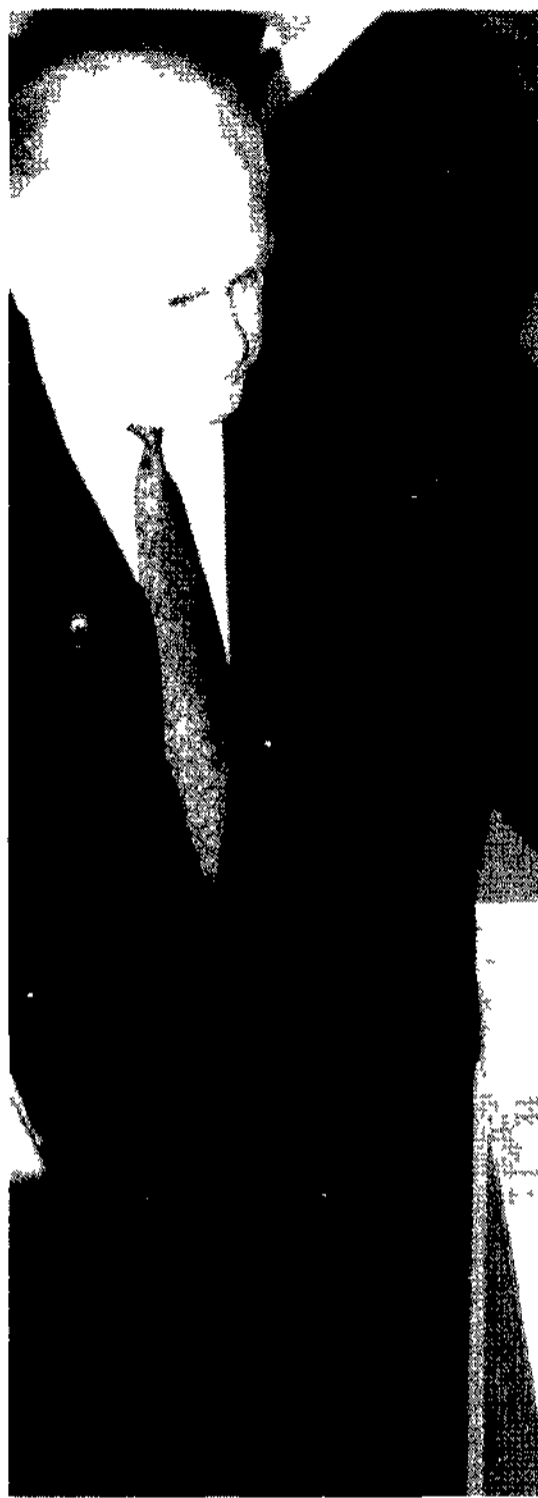
Seggi chiusi

Il primo briefing lo tiene alle 16 quando sono chiusi da tempo i seggi di più di mezzo paese, dall'estremo oriente agli Urali. Ha il volto sereno e impassibile di sempre ma deve sapere già quak'ora che ovviamente non può e non vuole di più. Dopo tutto lo spoglio da quelle parti è iniziato da molte ore. Il premier così si limita a dire che la maggioranza delle forze dell'opposizione non l'avranno. Afferma anche che non ha intenzione di dimettersi perché ha un solo capo ed è Eltsin ma che «bisognerebbe collaborare con la nuova Duma» perché ciò «è importante per la Russia». Cernomyrdin sta gettando un ponte a Ziuganov e «solamente la spugna? Tutti sono convinti che si tratta della prima ipotesi. Cioè che dopo le elezioni si avvera sulla strada di un ministro di governo per premiare la sinistra. L'ha fatto capire Eltsin lo dice più chiaramente Cernomyrdin. «Non ci saranno sconvolgimenti ma sono probabili correzioni di linea, un perfezionamento del lavoro, un cambiamento nella composizione del governo». Dopo tutto forse Ziuganov non è proprio il diavolo.

La palazzina del vip

E' poco lontano dal seggio e spicca perché è la più bassa di tutte. Solo i piani invece del 17 o del 24 dei grattacieli che la circondano ed è color nocciola invece che blu o azzurra come tutto il resto intorno. Della famiglia imperiale come di uno i comunisti arrivano a votare solo Nama Eltsin e la figlia maggiore Elena per il capo del Cremlino è ancora nella casa di cura di Barykka fuori Mosca ed è in quel seggio che vota.

Cernomyrdin giunge al seggio alle 10.10, molto dopo Barsukov, Korzhakov, Graciov e perfino Gardai. Ciascuno si ferma a parlare qualche minuto con i giornalisti poi o meno congelati ostentando calma e serenità. Il più categorico di tutti sui risultati delle elezioni è il generale Korzhakov. Generale al loro vincitore comunisti? No.



Il primo ministro Cernomyrdin

Tartari strappano bandiera russa

Sei nazionalisti tartari sono stati arrestati dalla polizia a Kazan, dove nei pressi di un seggio elettorale hanno strappato il tricolore russo per protestare contro lo svolgimento delle elezioni parlamentari. L'incidente, riferisce l'agenzia Interfax, ha causato tensione nella zona del seggio elettorale, scandendo slogan antirussi. I dimostranti hanno cercato di dare vita ad un corteo che solo l'intervento massiccio delle forze di polizia è riuscito ad impedire. I nazionalisti tartari avevano invitato la popolazione a boicottare la consultazione per l'elezione della Duma di un vicino paese straniero. L'indipendentismo tartaro ha profondo radici storiche e si nutre di un forte sentimento antirusso. Il Tatarstan, repubblica ricca di petrolio, si trova a mille chilometri ad est di Mosca. Ed è proprio la sua ricchezza a determinare la ferrea volontà del Cremlino di legare strettamente a sé la regione.

Quando lo Zar inventò la Duma

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

MOSCA. L'imperatrice madre si guardò intorno e sussurrò a qualcuno «Che strana incomprensibile espressione di odio sui volti dei deputati». Era il 10 maggio del 1906 e quella era la seduta della prima Duma dell'impero della Russia eletta il 23 aprile dello stesso anno. Da una parte c'era lo zar Nicola II, la corte e i senatori dall'altra i primi deputati molti vestiti del camiciotto contadino la «kosovorotka».

La prima Duma sopravvisse solo 72 giorni. Lo zar ne decretò lo scioglimento per aver varcato i limiti delle sue competenze, per essere stata incapace di fare un proficuo lavoro e per aver rivolto al popolo un appello illegale. In realtà ogni atto di quella Duma era una dichiarazione di guerra. Essa decretò l'amnistia per i prigionieri politici, l'abolizione della pena capitale, le dimissioni del governo, l'abolizione della Camera alta, la responsabilità dei ministri, la confisca dei grossi patrimoni, il diritto di sciopero, l'eguaglianza dinanzi alla legge, la riforma dell'intero sistema tributario.

72 giorni

La Duma aveva un controllo più che teorico sulle finanze. Le leggi da essi approvati dovevano avere il beneplacito dello zar e della Camera Alta. Il consiglio dei ministri non aveva nei loro confronti nessuna responsabilità. In quella prima Duma erano rappresentati 26 raggruppamenti politici e 20 gruppi nazionali. I «democratici costituzionali» rappresentanti dei liberali e degli zemstvo, le assemblee di base dell'antica Russia, avevano la maggioranza dei seggi: 172 su 406.

Sciolti dallo Zar

La seconda Duma restò in carica tre e fu sciolta perché lo zar accusò uno dei deputati socialdemocratici di aver preparato un attentato alla sua vita e di aver incitato le truppe alla ribellione. La terza Duma resistette 5 anni ma solo perché una nuova legge elettorale la aveva favorito: la nobilita terrena e i cittadini più ricchi. La quarta Duma era conservatrice quanto la terza ma fu sciolta da Nicola II nel marzo del 1917 alla vigilia della rivoluzione perché lo zar non si fidava nemmeno degli amici e voleva un gabinetto di fedelissimi. Poco fu l'ottobre del 17 e i soviet presero il posto del Parlamento per oltre 70 anni. Bisognerà aspettare il 12 dicembre del 1993 perché venga rieletta la quinta Duma. Guidata Irva Rybkin la prima Duma post comunista ha approvato 411 leggi di cui 271 firmate da Eltsin. 30 bocciate dal Senato e 71 ancora in visione da Eltsin.

Nella storia della Russia tuttavia altri «parlamenti» ce ne sono stati. Il primo fu formato nel 1549 sotto il nome di zemskij sobor, consiglio dei ministri era Witte una delle ultime grandi personalità dell'epoca zarista e il paese aveva un debito pubblico pauroso 8.100 milioni di rubli provocato soprattutto dalla disastrosa guerra con il Giappone. Lo zar si apprestava a chiedere sotto condizioni umilianti l'ultimo grande prestito alle potenze straniere: 2.250 milioni di franchi a un tasso del 5% concesso da banca francese dall'Inghilterra, Olanda e Austria. I deputati guadagnavano 4.200 rubli all'anno, una visita dal medico costava 20 copechi, un biglietto al Bolshoi 32 (oggi un deputato guadagna 1 milione e mezzo di rubli al mese pari a 500 mila lire cioè 3 volte la paga media). Ma doveva stare attento a quel che diceva. Quando un deputato accusò il primo ministro Piotr Stolypin di aver inventato la cravatta di Stolypin, cioè la forma per sopprimere la rivoluzione gli fu tagliato lo stipendio e proibito di parlare per 15 giorni.

Nella storia della Russia tuttavia altri «parlamenti» ce ne sono stati. Il primo fu formato nel 1549 sotto il nome di zemskij sobor, consiglio dei ministri era Witte una delle ultime grandi personalità dell'epoca zarista e il paese aveva un debito pubblico pauroso 8.100 milioni di rubli provocato soprattutto dalla disastrosa guerra con il Giappone. Lo zar si apprestava a chiedere sotto condizioni umilianti l'ultimo grande prestito alle potenze straniere: 2.250 milioni di franchi a un tasso del 5% concesso da banca francese dall'Inghilterra, Olanda e Austria. I deputati guadagnavano 4.200 rubli all'anno, una visita dal medico costava 20 copechi, un biglietto al Bolshoi 32 (oggi un deputato guadagna 1 milione e mezzo di rubli al mese pari a 500 mila lire cioè 3 volte la paga media). Ma doveva stare attento a quel che diceva. Quando un deputato accusò il primo ministro Piotr Stolypin di aver inventato la cravatta di Stolypin, cioè la forma per sopprimere la rivoluzione gli fu tagliato lo stipendio e proibito di parlare per 15 giorni.

Parla il presidente della Duma incaricato di guidare il polo di centro-sinistra «Tranquilli, l'estremismo non vincerà mai»

MOSCA. Ivan Petrovic Rybkin è stato il presidente della quinta Duma, la prima post-comunista. E' anche stato scelto da Eltsin per guidare il polo di centro-sinistra, quello che dovrà fare da contrappeso al polo di centro-destra del premier Cernomyrdin. Ha votato nel seggio numero 211, in centro. «E' la seconda volta», ha detto ai giornalisti dopo aver votato, «che si cambia il parlamento licentiatamente senza strappi. E' ciò mi piace molto. Accetto qualunque risultato, la voce del popolo è la voce di Dio. Avevamo interrotto il capo della Duma alcuni giorni prima che si recasse a votare. Ci aveva ricevuti alla Duma nella grande sala della riunione dei capigruppo».

«Il Parlamento si sta cambiando senza strappi. Accetterò qualsiasi risultato. Ma in Russia l'estremismo non vincerà mai». Parla Ivan Petrovic Rybkin, il presidente della quinta Duma, la prima post-comunista. Eltsin lo ha scelto per guidare il polo di centro-sinistra per fare da contrappeso a quello di centro-destra del premier Cernomyrdin. «Nessun partito avrà la vittoria assoluta. Anche Ziuganov non otterrà più di una sesta parte dei seggi».

«L'Unione è occupata dal governo della federazione russa. L'apparato dei funzionari va di stanza anche in dimensioni. La scandalo lo stesso necessario e scandalo lo stesso».

«Lei ha paura della vittoria del comunista?». «Ora i comunisti. Abbiamo quindi capirli comunisti».

«Quelli che si sono presentati alle elezioni. Ziuganov per esempio».

«Recentemente lei ha dato una cifra drammatica sui militari o meglio degli uomini armati al servizio di ben sette ministri che ammontano a sette milioni. Di che cosa è preoccupato e che cosa bisognerebbe fare?».

«Sei nazionalisti tartari sono stati arrestati dalla polizia a Kazan, dove nei pressi di un seggio elettorale hanno strappato il tricolore russo per protestare contro lo svolgimento delle elezioni parlamentari. L'incidente, riferisce l'agenzia Interfax, ha causato tensione nella zona del seggio elettorale, scandendo slogan antirussi. I dimostranti hanno cercato di dare vita ad un corteo che solo l'intervento massiccio delle forze di polizia è riuscito ad impedire. I nazionalisti tartari avevano invitato la popolazione a boicottare la consultazione per l'elezione della Duma di un vicino paese straniero. L'indipendentismo tartaro ha profondo radici storiche e si nutre di un forte sentimento antirusso. Il Tatarstan, repubblica ricca di petrolio, si trova a mille chilometri ad est di Mosca. Ed è proprio la sua ricchezza a determinare la ferrea volontà del Cremlino di legare strettamente a sé la regione».

«Come pensa di combattere la corruzione che rischia di corrodere il modello di uno Stato amico e protettore?».

«Guardiamo un attimo al futuro. E' possibile secondo lei che un candidato comunista o nazionalista vinca anche le elezioni presidenziali?».

«Sette milioni di uomini robusti e l'età più produttiva in servizio in tutto il mondo. Anche secondo il mio dei tempi di guerra la Russia con la popolazione di 147 milioni è capace di mettere in campo 10-11 milioni di persone. E' impossibile ammainare i tempi di pace».

«Ma Se il presidente Eltsin si candida da solo sorgono un potente blocco presidenziale che fronteggia un blocco antipresidenziale. Solo la «Mia» non si schiera e forse è il necessario di due candidati dall'uno all'altro. Se Eltsin non si presenta il blocco centrista si forma lo stesso in cui entrerà anche Rybkin. Ecco tutto l'estremismo in Russia non vince».

Ma Tu